

APPENDICE (Parte I)
a
Istruzione, istruzione, istruzione
Alle origini del declino economico italiano
(pubblicato su *EticaEconomia* n.1 del 16/01/2019)

Maurizio Pugno

Questa Appendice fornisce alcune spiegazioni ed evidenze empiriche aggiuntive alle ipotesi interpretative che sono proposte nel testo.

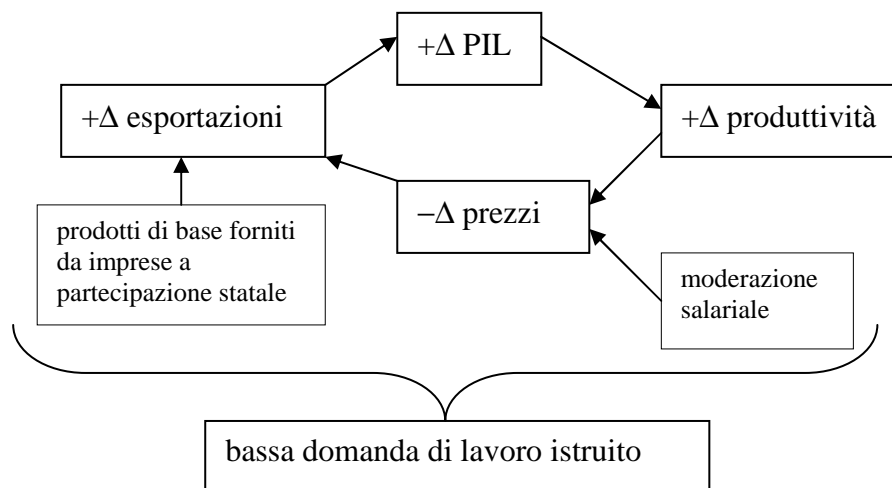
Ipotesi interpretativa sulla domanda di istruzione in Italia negli anni '60-'70-'80.

Il 'modello di crescita economica' era basato sulle esportazioni via competitività di prezzo, quindi poco bisognoso di lavoro specializzato, cioè ad elevata istruzione. Questo modello ha ribaltato quello autarchico perseguito negli anni del fascismo, perché coglieva l'opportunità della progressiva apertura di un'area europea di libero scambio, che avrebbe poi espresso una crescente domanda di prodotti italiani.

Due sono le principali peculiarità del nuovo modello italiano:

- la prima riguarda un forte intervento dello stato nella struttura produttiva ad opera di grandi imprese, che assicuravano prodotti intermedi di base ed energia;
- la seconda riguarda il tipo di competitività perseguita sui mercati internazionali, che faceva leva sui bassi prezzi anziché sui nuovi prodotti.

Schematicamente, il modello può essere rappresentato dal seguente diagramma:



La crescita delle esportazioni, da un lato, era dovuta alla buona fornitura dei prodotti di base e alla bassa dinamica dei prezzi, e dall'altro stimolavano la crescita economica complessiva (+Δ PIL). Quest'aumento della produzione richiamava forza-lavoro dall'agricoltura, che, passando all'industria, accelerava la produttività. Alta dinamica della produttività e moderazione salariale consentivano prezzi competitivi sui mercati

internazionali, e quindi elevate esportazioni. Si generava così un circolo virtuoso di sviluppo economico.

I salari potevano essere mantenuti bassi per l'abbondanza di forza-lavoro poco istruita. Ma la competitività di prezzo non richiedeva grandi innovazioni come la competitività di prodotto perseguita, ad esempio dalla Germania, e quindi non richiedeva nemmeno lavoro specializzato. La domanda di lavoro istruito da parte dell'industria è stata quindi relativamente modesta.

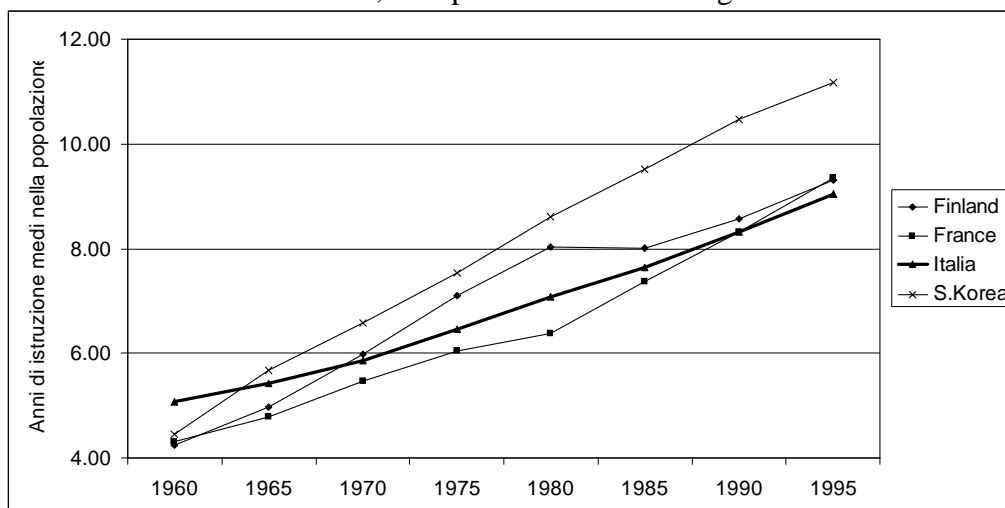
Negli anni '70 s'è resa necessaria una variante di questo modello, a causa delle rivendicazioni salariali esplose nel '69, e a causa dell'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi nel '73 e '79. Ne è seguita una inflazione rampante che metteva a rischio la competitività di prezzo dei prodotti italiani sui mercati internazionali. Per ristabilire tale competitività, l'autorità monetaria lasciò svalutare la lira nei confronti delle altre monete a più riprese nel corso degli anni '70, '80 e '90.

Ipotesi interpretativa sulla offerta di istruzione in Italia negli anni '60-'70-'80.

Il sistema scolastico italiano, pur aumentando il livello medio d'istruzione della popolazione, non ha funzionato in modo sufficiente. I motivi sono stati i seguenti:

- la riforma del sistema scolastico ereditato dagli anni del fascismo è stata oltremodo lenta. La scuola media inferiore è stata riformata nel 1962, la scuola materna nel 1968, e solo nel 2000 c'è stata una riforma complessiva dell'istruzione, mentre le riforme negli altri paesi europei sono state fatte generalmente negli anni immediatamente successivi alla fine della guerra;
- il finanziamento del sistema dell'istruzione non è stato tra le priorità dei governi, ma ha seguito, piuttosto, le necessità dell'espansione demografica e della urbanizzazione;
- alla scuola è stato affidato dai governi del dopoguerra un obiettivo aggiuntivo rispetto a quello proprio dell'istruzione: assorbire parte della disoccupazione nei ruoli dell'insegnamento. Questo obiettivo improprio ha rallentato l'efficienza del sistema scolastico.

A dimostrazione che 'si poteva fare di più', il seguente grafico mostra la dinamica dell'istruzione media in alcuni paesi durante quegli anni. Come si vede, nonostante l'offerta di istruzione in Italia fosse crescente, altri paesi hanno fatto meglio.



Ipotesi interpretativa riguardante gli shock degli anni '90.

Gli anni '90 furono molto turbolenti per l'Italia sotto diversi punti di vista.¹ In particolare, due shock che si rivelarono critici per le pesanti conseguenze furono:

- una politica di bilancio restrittiva e
- la deregolamentazione del mercato del lavoro, a seguito della globalizzazione dei mercati e diffusione delle nuove tecnologie.

Si possono definire 'shock' perché invertivano improvvisamente tendenze che duravano da anni.

Il debito pubblico italiano stava crescendo da decenni fino a diventare uno tra i più elevati del mondo industrializzato. Nell'intento di ridurlo, la politica di bilancio degli anni '90 portò rapidamente il saldo primario, cioè la differenza tra le entrate e le uscite al netto degli interessi, da molto negativo a molto positivo.

Il mercato del lavoro italiano è stato criticato spesso per essere tra i più rigidi del mondo industrializzato. Gli anni '90 si caratterizzarono però per una drastica deregolamentazione, in particolare, del lavoro a tempo determinato. Secondo l'Istat, l'incremento dei lavoratori con contratto a termine dal 1993 al 2000 è stato del 32%. Il numero di questi lavoratori sarà destinato ad aumentare ancora, ma solo dopo alcuni anni, e soprattutto a seguito della recente recessione iniziata nel 2008.

La politica restrittiva di bilancio ebbe ovviamente l'effetto di ridurre la crescita economica negli anni '90, nonostante i guadagni di competitività ottenuti con la maggior flessibilità del lavoro (vedi Figura 1 del testo). Allo shock sui redditi delle famiglie si aggiunse quindi lo shock sulle garanzie del posto sicuro.

¹ Nel 1992 i partiti tradizionali entrarono in profonda crisi in seguito, da un lato, alle inchieste giudiziarie che ne rivelarono la diffusa corruzione, e, dall'altro, agli sconvolgimenti internazionali simboleggiati dalla caduta del Muro di Berlino. Nel corso del 1992 la lotta alla mafia fu contrassegnata dalle stragi in cui furono uccisi i giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Nel giugno 1992 si insediò il governo Amato, che prese gravi provvedimenti d'emergenza. Nello stesso anno la Lira fu oggetto di una violenta tempesta valutaria e finanziaria, e dopo 4 anni di politiche di rigore l'Italia poté entrare nel Sistema Monetario Europeo che prevedeva una parità di cambio quasi fissa con Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Irlanda, Lussemburgo e Olanda.

Lecture di complemento di M. Pugno (2019) Istruzione, istruzione, istruzione

- F. Schivardi e R. Torrini, *Cambiamento strutturale e capitale umano nel sistema produttivo italiano*, Banca d'Italia, 2011^{○○○} (***)
https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/qef/2011-0108/QEF_108.pdf
- G. Bertola e P. Sestito, *A comparative perspective on Italy's human capital accumulation*, Banca d'Italia, 2011 (i par. 2.1, 2.2, 2.3 e 4.1 sono da escludere)^{○○○} (*****):
https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/quaderni-storia/2011-0006/Qse_06.pdf?language_id=1
- A. Ferrara ed al (2011) *La difficile condizione dei giovani in Italia: formazione del capitale umano e transizione alla vita adulta*, ISTAT^{○○○} (***)
<https://www.istat.it/it/files/2011/02/Ferrara.pdf>
- M. Pellizzari, Le competenze dei lavoratori italiani oltre la scuola, in *People First: il capitale sociale e umano*, Confindustria, cap. 6, 2014^{○○○} (***)
<https://www.confindustriasi.it/files/File/Confindustria%20-%20%20Comitati%20Tecnici/Biennale%20CSC%202014.pdf>
- Fondazione Agnelli, *Rapporto scuola media 2021*
https://scuolamedia.fondazioneagnelli.it/static/media/FA_rapporto_scuola_media_2021.pdf
^{○○○} (***)

^{○○} Il testo è presente in biblioteca.

^{○○○} Testo è scaricabile dalla rete. Può essere richiesto eventualmente al docente.